

rassegna internazionale

L'accordo nel Laos

I tre principi laotiani - Suvanna Fuma, capo dei neutralisti, Sufanuvong, capo dei gruppi di sinistra, e Bun Um capo dei gruppi di destra filo-americani - hanno finalmente raggiunto un accordo per la costituzione di un governo unitario presieduto da Suvanna Fuma e di cui faranno parte i principali tre correnti politiche laotiane. Il governo proclamerà la neutralità del Laos e si sforzerà di ricostruire l'unità nazionale...

mente attraverso una guerra civile sanguinosa. Nella primavera del 1960, su iniziativa del governo della Unione sovietica, cui aderì, non senza qualche resistenza iniziale, il governo della Gran Bretagna, si riunì a Ginevra una conferenza dei rappresentanti delle quattro grandi potenze e di numerosi paesi asiatici, tra cui la Repubblica popolare cinese e la Repubblica democratica del Viet Nam, che avrebbe dovuto ristabilire la pace nel Laos. Ma non se ne fece nulla, poiché gli americani non vollero riuscire ad imporre alla creta di Bun Um la cessazione delle ostilità. Lo stesso impegno assunto da Kennedy nel giugno del 1960, nel corso dell'incontro di Vienna con Krusciov, non ebbe seguito, e nel Laos si continuò a combattere. L'annuncio è stato dato oggi dal leader della corrente neutralista, principe Suvanna Fuma e che avrà come vice-partecipanti, sarà elaborato e firmato domani e il 18 giugno al più tardi, presentato al re, a Luang Prabang. I tre principi, dopo l'annuncio, hanno posato a lungo per i fotografi stringendosi reciprocamente la mano. Poi, seguiti dalle rispettive delegazioni, si sono recati in corteo fino all'aeroporto dove hanno preso posto a bordo di un aereo della commissione internazionale di controllo che li ha ricondotti a Vientiane. La nuova compagine governativa è stata designata come segue: Suvanna Fuma, leader della corrente neutralista sarà il presidente del Consiglio e ricoprirà anche la carica di ministro della Difesa degli affari sociali, il ministero degli interni e quello degli esteri sono andati rispettivamente a Peng Fonosavan e Ounin Folsena, entrambi seguaci e vecchi collaboratori di Suvanna Fuma. Il generale Fumj Nosavan (della corrente filo-americana) e il principe Sufanuvong (leader delle forze popolari del Pathet Lao) saranno vice primi ministri. Nella nuova compagine governativa figurano sette rappresentanti della corrente neutralista, capeggiata da Suvanna Fuma, quattro della fazione filo-americana facente capo a Bun Um (quest'ultimo non farà parte del nuovo governo) e quattro del movimento popolare del Pathet Lao. Il leader delle forze popolari Sufanuvong si è detto lieto dell'accordo che - come egli ha precisato - per il Laos significa pace, neutralità e solidarietà nazionale. Sufanuvong non si è nascosto tuttavia le difficoltà che non mancheranno quando si tratterà di risolvere i vari problemi interni. Il leader del Pathet Lao oltre alla carica di vice primo ministro avrà anche il portafoglio della economia e programmazione.

Nuova sconfitta dell'imperialismo USA

Varato il governo nel Laos: predominano i neutralisti

VIENTIANE, 11.

I tre principi laotiani hanno raggiunto oggi, alla fine della Giara, un accordo per la formazione di un governo di coalizione nazionale, che sarà capeggiato dal leader della corrente neutralista, principe Suvanna Fuma e che avrà come vice-partecipanti, sarà elaborato e firmato domani e il 18 giugno al più tardi, presentato al re, a Luang Prabang. I tre principi, dopo l'annuncio, hanno posato a lungo per i fotografi stringendosi reciprocamente la mano. Poi, seguiti dalle rispettive delegazioni, si sono recati in corteo fino all'aeroporto dove hanno preso posto a bordo di un aereo della commissione internazionale di controllo che li ha ricondotti a Vientiane. La nuova compagine governativa è stata designata come segue: Suvanna Fuma, leader della corrente neutralista sarà il presidente del Consiglio e ricoprirà anche la carica di ministro della Difesa degli affari sociali, il ministero degli interni e quello degli esteri sono andati rispettivamente a Peng Fonosavan e Ounin Folsena, entrambi seguaci e vecchi collaboratori di Suvanna Fuma. Il generale Fumj Nosavan (della corrente filo-americana) e il principe Sufanuvong (leader delle forze popolari del Pathet Lao) saranno vice primi ministri. Nella nuova compagine governativa figurano sette rappresentanti della corrente neutralista, capeggiata da Suvanna Fuma, quattro della fazione filo-americana facente capo a Bun Um (quest'ultimo non farà parte del nuovo governo) e quattro del movimento popolare del Pathet Lao. Il leader delle forze popolari Sufanuvong si è detto lieto dell'accordo che - come egli ha precisato - per il Laos significa pace, neutralità e solidarietà nazionale. Sufanuvong non si è nascosto tuttavia le difficoltà che non mancheranno quando si tratterà di risolvere i vari problemi interni. Il leader del Pathet Lao oltre alla carica di vice primo ministro avrà anche il portafoglio della economia e programmazione.



LAOS - Il «premier» Suvanna Fuma annuncia al giornalista la formazione del nuovo governo dopo il colloquio con il re.

Colloquio al Cremlino Krusciov-Valletta per la fabbrica in URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Il presidente del Consiglio, Krusciov, ha ricevuto quest'oggi al Cremlino il prof. Valletta, intrattenendolo a colloquio per oltre un'ora e mezza. E' facile immaginare l'argomento della conversazione, che da fonti italiane è stato definito «ampio e cordiale», mentre non è altrettanto facile stabilire i risultati pratici dello stesso. Con tutta probabilità, risultati pratici non ce ne sono stati o non ce ne saranno qui a Mosca per il fatto che l'importanza dell'affare proposto dall'URSS alla Fiat è di proporzioni tali da sollevare tutta una serie di problemi di non facile soluzione. Ad ogni modo è certo che le trattative in merito alla costruzione da parte della Fiat di una fabbrica per la produzione di trattori agricoli, hanno fatto, dopo questo colloquio, un altro passo avanti. Valletta avrà domani un colloquio con il primo vicepresidente del Consiglio, Kossighin, visiterà una fabbrica moscovita di automobili e ripartirà in serata alla volta dell'Italia. Kossighin, dal canto suo, arriverà a Roma qualche giorno dopo, per continuare la con-

versazione d'affari non solo con i dirigenti della Fiat ma anche con i rappresentanti di industrie italiane (settore chimico e tessile) la cui produzione interessa la economia sovietica. I collaboratori del professor Valletta lo dicono, in linea di massima, molto soddisfatti della proposta sovietica e disposti a prendere subito in esame i complessi problemi di vario ordine legati alla commessa. Infatti costruire per conto dell'URSS una fabbrica di trattori della capacità di 100.000 trattori all'anno (secondo gli esperti il prezzo complessivo si aggirerebbe sui 60 miliardi di lire) vuol dire: 1) impegnare a tal punto le capacità produttive della Fiat da costringerla a riconsiderare i suoi piani di previsione per i primi anni; 2) risolvere i nuovi problemi finanziari che insorgerebbero perché è difficile, se non addirittura impossibile, che il pagamento di una tale fornitura possa avvenire nell'ambito dell'accordo pluriennale italo-sovietico; 3) affrontare le implicazioni politiche di una tale operazione: sul piano interno quando si tratterà di aprire un credito all'URSS (anche se nessuno dubita della sua solvibilità); e sul piano internazionale per ragioni di concorrenza e di patti politico-economici. E' possibile che il governo italiano non voglia aumentare le sue importazioni di materie prime dall'URSS in tale misura da coprire questa e le altre commesse in previsione. E ciò, non tanto perché le importazioni di materie prime dall'Unione Sovietica siano già fortissime (il loro volume è appena del 2,60% di tutto ciò che l'Italia importa annualmente dall'estero) ma perché un loro aumento considerevole implicherebbe la decisione di uno spostamento di alcuni nostri rifornimenti da un mercato occidentale a quello sovietico; e tutti sanno cosa è successo l'anno scorso nel cartello petrolifero quando Mattei stipulò il grosso accordo con l'URSS per la fornitura di greggio sovietico all'Italia. Bisognerà probabilmente trovare nuovi sistemi di finanziamento a questo proposito, non sarà vano ricordare il discorso pronunciato da Lipsia due anni fa dal presidente Krusciov: «Se un determinato governo o una determinata industria sono interessati ad avere da noi grosse ordinazioni, per far muovere a pieno regime la propria industria e per occupare manodopera, noi possiamo collocare tali ordinazioni purché ci siano concessi dei crediti. Alcuni diranno: Krusciov non solo cerca di ottenere che vengano tolte le limitazioni al commercio, ma vuole che noi facciamo credito allo sviluppo dell'economia sovietica. A costoro si può rispondere: cari signori uomini d'affari, il commercio è una questione di buona volontà. Se voi non volete accordare dei crediti all'URSS, se voi non avete bisogno di lavoro, non fatele. Noi non reclameremo. Ma io sono convinto che sia utile condurre con noi un commercio su larga scala perché ai nostri paesi è utile far lavorare a pieno regime le industrie, diminuire la disoccupazione e avere normali profitti. E se voi non lo capite oggi lo capirete domani». L'attualità di questo discorso ci esime da ogni altro commento perché qui sta il centro del problema che dovrà essere risolto se gli uomini politici e d'affari italiani vorranno imporsi sul mercato sovietico. Intanto la mostra italiana che ha dato l'arrivo a Mosca, è inteso scambio di rapporti economici e politici tra Italia e URSS, si chiuderà domani dopo 15 giorni di successo crescente. Forse un bilancio è prematuro, ma fin da ora si può dire che l'iniziativa della Novasider e delle ditte da lei rappresentate in URSS non poteva trovare una più viva attenzione da parte delle autorità politiche e commerciali sovietiche.

New Haven Kennedy critica il mondo degli affari



NEW HAVEN (Connecticut), 11.

In un discorso tenuto alla Yale University in occasione della consegna delle lauree, il presidente Kennedy ha criticato il punto di vista secondo cui il recente crollo registrato dalla Borsa di New York è stato provocato da «mancanza di fiducia» dell'opinione pubblica nella politica del governo. «Invece di cercare capri espiatori - ha affermato Kennedy - gli esponenti del mondo degli affari dovrebbero preoccuparsi di trovare risposta alle complesse questioni che debbono essere risolte se si vuole che la nostra potente macchina economica continui a progredire costantemente». Il presidente ha espresso la speranza che i dibattiti provocati dal crollo a Wall Street «possano rappresentare il punto di inizio di un serio dialogo, analogo a quello che ha condotto l'Europa ad una collaborazione fruttuosa tra tutti gli elementi della società economica». Poco dopo il suo discorso, il presidente ha indetto una riunione serale, a Washington, con il presidente della «U. S. Steel», Roger Blough, e con vari uomini d'affari incaricati di studiare il problema della «fuga» di uno dei Stati Uniti e la situazione della bilancia dei pagamenti americana.

I libri del mese di giugno segnalati dagli Amici del Libro. Il Book Club Italiano - Amici del Libro ha segnalato ai propri Associati, per il mese di giugno, i seguenti libri: «Il disertore» di G. Dessì (ediz. Feltrinelli); «Un'altra cosa» di G. Manzini (ediz. Mondadori); «Carosello di narratori francesi» (ediz. Martello). Per aderire all'organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro» - Viale delle Milizie 2 - ROMA.

DALLA PRIMA

zioni: la loro percentuale scende dell'1,53% passando dal 15,8 per cento al 14,47 e diminuiscono da 9338 voti a 8909 voti, con una perdita di 429 elettori. Fortunatamente, grazie ad un ampio scarto che giocava a loro favore, il PSI manterrà i suoi sei consiglieri comunali. Aumentano, invece, i socialdemocratici, che si sono presentati stavolta separati dai repubblicani. Nelle elezioni del '60 PSDI e PRI insieme avevano ottenuto 3894 voti. Questa volta il PSDI ha ottenuto da solo 3992 voti, passando da uno a due consiglieri. Il PRI, che ha registrato 1863 voti, mantiene il suo consigliere. Dai primi commenti che vengono fatti, sembra che questo aumento socialdemocratico e la diminuzione socialista sono dovuti in questa campagna elettorale alla troppo debole caratterizzazione unitaria e popolare del PSI che nel momento in cui si confonde con i partiti del centro-sinistra e della maggioranza governativa non riesce a tener testa a queste forze e provoca una incertezza nell'elettorato, oppure offre avalli che non vanno a suo vantaggio e bensì possono giocare a suo discapito. In complesso, dopo aver sottovalutato la granita vittoria comunista e la frana democristiana, emerge un terzo elemento e sta in uno spostamento a sinistra del corpo elettorale: lo schieramento unitario di sinistra avanza e le forze democratiche intermedie, i cui programmi elettorali sono esplicitamente richiamati alle esperienze fatte in comune nella giunta con il PCI e il PSI, hanno avuto una affermazione importante. Dalla indicazione dell'elettorato, la prospettiva che si delinea è quella di una maggioranza organica unitaria di sinistra, di una giunta che operi nel senso di una profonda svolta a sinistra nella politica comunale per mantenere fede a quegli impegni elettorali di rinnovamento democratico in base ai quali questi partiti sono presentati agli elettori: una politica che ha il suo perno nella forza più poderosa che ormai conta Pisa: il P.C.I. La DC, lo abbiamo detto, ha perduto a sinistra duramente; ma essa ha pagato l'ambivalenza di Moro con uno scotto alle destre, con le quali ha continuato una collusione mai mascherata. A Pisa è bene ricordarlo, la DC è controllata da uomini che fanno capo a Togni, allineati sulle posizioni della larga maggioranza moro-dorotei del Congresso di Napoli e per i quali la formula del centro-sinistra doveva soltanto servire a mantenere posizioni di egemonia e minacciate dalla avanzata dei partiti di sinistra; e spauracchio così bene agitato che una parte del suo elettorato si è rivolto a destra sotto la spinta e l'appoggio dei Comitati civici e dell'Azione cattolica. Il PLI infatti ha aumentato i propri voti dai 1968 ottenuti nel '60 (allora era unito al PSDIUM) ai 2845 ottenuti ora da solo. Torneremo a un più accurato esame di questi risultati che in relazione alle prospettive che si aprono di fronte al nuovo Consiglio comunale che sarà composto. Sui 40 consiglieri, i partiti per i quali l'elettorato si è pronunciato a sinistra e per un programma di sinistra hanno 22 consiglieri comunali (13 PCI, 6 PSI, 2 PSDI, 2 PRI, 1 PSDI schieramento). Un numero di vista numerico, avrebbe il «centro-sinistra», che costituirebbe non solo oggi per la DC l'unico modo di sottrarsi alla sconfitta dell'elettorato e di arrivare a esercitare ancora una volta posizioni di potere, ma che tradirebbe apertamente il pronunciamento degli elettori.

Spagna

Dirigenti comunisti arrestati

MADRID, 11. Il governo franchista continua spietatamente ad arrestare e deportare i leaders in vista dell'opposizione. Oggi è stata la volta di cinque dirigenti comunisti della città di Vigo, sulla costa atlantica e di tre leaders monarchici. Dei cinque comunisti non è stato comunicato il nome. I tre monarchici sono Joaquín De Sastruete, gui, Fernando Alvarez de Miranda e Jaime Mraillies. I cinque dirigenti comunisti sono stati arrestati e incarcerati a Vigo, accusati di aver costituito un «comitato di opposizione al fascismo». Secondo la polizia, nell'abitazione in cui è avvenuto l'arresto è stato sequestrato materiale tipografico e manifesti incitanti i lavoratori spagnoli a continuare la lotta contro Franco. Alle personalità monarchiche che avevano partecipato all'arresto è stato diversamente da quello cui sono stati sottoposti i comunisti. Ai tre dirigenti monarchici - accusati di aver partecipato al «convegno delle opposizioni di destra» di Monaco nei

giorni scorsi - è stato concesso di scegliere fra il trasferimento alle Canarie o l'esilio. I tre hanno scelto le Canarie e la polizia ha provveduto a trasferirli con apposito aereo. A nessuno degli arrestati è stato concesso di avvicinare i parenti prima della partenza. L'albergo di Fuerteventura - capoluogo dell'isola di Rotonda - è già pieno di confinanti, ciò che conferma come l'ondata di arresti ha colpito numerose personalità dirigenti dell'opposizione berghese. Questa mattina è partito per le Canarie anche il prof. Jimenes Fernandez, professore dell'università di Siviglia e leader dell'opposizione cristiano-democratica di quella città, arrestato alcuni giorni addietro. Numerose altre personalità che avevano partecipato alla riunione di Monaco sono state bloccate dalla polizia franchista alla frontiera e qui è stato chiesto loro di scegliere fra esilio o confino. Tutti sono rimasti al posto di frontiera francese. Il gruppo monarchico Unione Spagnola ha oggi protestato contro l'arresto e l'invio al confino del gruppo dei suoi dirigenti. Esso ha smentito in un comunicato che i monarchici abbiano raggiunto un accordo di azione unitaria con le altre correnti di opposizione e assicurato Franco di non avere alcuna intenzione di sabotare l'ingresso della Spagna nel MEC. La situazione rimane molto tesa e nelle file del governo serpeggia una vivissima inquietudine, alimentata soprattutto dalle voci secondo cui anche fra le gerarchie ecclesiastiche si starebbe rafforzando la corrente favorevole a liquidare Franco e la Falange, dando libera strada ai tecnocrati cattolici dell'Opus Dei e all'azione vagamente illuminata di una democrazia cristiana strettamente controllata dal Vaticano. Oggi intanto per riferire al Vaticano sulla situazione è partito per Roma il cardinale Quiroga, arcivescovo di Santiago.

Perù Vittoria di misura di Terry

LIMA, 11. I risultati ufficiosi delle elezioni peruviane forniscono una leggera prevalenza del candidato della frazione «progressista» dell'esercito Belaunde Terry. Ed ecco i risultati: Terry, 427.860 voti; Generale Odría (gruppo «conservatore» dell'esercito) 389.401 voti; De La Torre (socialdemocratico) 408.918. I tre candidati sono vicinissimi e ciò - con le notizie di brogli che tutti e tre i raggruppamenti in lizza hanno ampiamente diffuso - lascia presumere che l'insediamento del presidente potrebbe anche risultare meno facile del previsto. Il candidato conservatore dell'esercito generale Odría, ha già dichiarato ai suoi seguaci «di non aver considerato di non aver affidato la posta alle speranze».

Stati Uniti

In mano ai militari i piani spaziali

Il Pentagono dirigerà «l'esplorazione e l'uso» del cosmo a fini di guerra

WASHINGTON, 11. Il grave ammonimento del professor Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio radio-astronomico di Jodrell Bank, secondo il quale lo esperimento nucleare americano nelle fasi di Van Allen aprirà la via alla militarizzazione dei programmi spaziali, ha trovato oggi piena conferma. In una corrispondenza da Washington, che appare all'immediata vigilia del lancio, il New York Times rivela che il Pentagono darà d'ora in poi la sua impronta a tutti i programmi spaziali degli Stati Uniti. Si tratta, come il giornale newyorkese sottolinea, di un «importante mutamento» nella politica spaziale di Washington, i cui effetti, si potrebbe aggiungere, non mancheranno di pesare in senso negativo sull'intera questione del disarmo e delle relazioni tra est e ovest. Il dispaccio del New York Times riferisce che il Pentagono indirizzerà i suoi sforzi tanto verso l'esplorazione quanto verso «l'uso» dello spazio a fini militari. Un programma organico verrà definito al termine di sei mesi di studi, che verranno ora intrapresi. Esso includerà, tra l'altro, l'invio in orbita di satelliti con astronauti al fine di «impedire il controllo dello spazio da parte dell'Unione Sovietica». Il significato di questa espressione non è chiaro, tanto più che, come è ben noto, l'Unione Sovietica è decisamente in vantaggio sugli Stati Uniti nelle imprese spaziali. La decisione, precisa ancora la corrispondenza del New York Times, giunge a conclusione di un dibattito tra i dirigenti governativi e i capi dell'aviazione militare durato oltre tre anni, sulla possibilità o meno di identificare nelle imprese spaziali sovietiche, gli estremi di una «minaccia» militare. Tanto sotto Eisenhower quanto sotto Kennedy, il

governo negò l'esistenza di una tale minaccia. Ora, i capi dell'aviazione sono riusciti ad affermare la tesi secondo la quale la minaccia stessa «potrebbe svilupparsi in avvenire». Di qui, la necessità che i militari facciano la parte del leone negli stanziamenti per i programmi spaziali. Inutile dire che la tesi della «minaccia» sovietica non ha fondamento alcuno.

Jugoslavia Domani Rankovic parte per l'Italia

L'invito gli è stato fatto da Segni Fanfani andrà in Jugoslavia?



Aleksander Rankovic

BELGRADO, 11. E' stato ufficialmente annunciato oggi a Belgrado che il vice presidente jugoslavo Aleksander Rankovic partirà mercoledì alla volta dell'Italia, per una visita ufficiale su invito del governo italiano. Secondo gli osservatori politici, nel corso del suo soggiorno in Italia, Rankovic inviterà ufficialmente il primo ministro italiano, Fanfani, in Jugoslavia. Negli ambienti diplomatici, d'altro canto, non si esclude la possibilità di un reciproco scambio di visite anche tra il presidente jugoslavo Tito e il presidente italiano Antonio Segni. L'invito a Rankovic per la sua ora, imminente visita nel nostro paese era stato rivolto da Segni nel corso del suo recente viaggio in Jugoslavia.

Al Ahran per un'unione federale con la Siria

IL CAIRO, 11. Il giornale ufficioso egiziano «Al Ahran» pubblica oggi una notizia nella quale si afferma che la RAU sarebbe disposta a stabilire dei legami federali con la Siria sotto certe condizioni. Il giornale aggiunge che il Cairo chiederebbe che ciascun paese mantenga un proprio governo e un proprio Parlamento. Gli osservatori politici interpretano questa notizia come una risposta del Cairo alla recente proposta siriana di costituire un'unione federale con l'Egitto e lo

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore. Edizione: 2500. Abbonamenti: 1200. Tariffe: 1200. Spedite in abb. post. n. 1/29795/6. Direzione: Via del Teatro, 18. Roma. Tel. 47811. Abbonamenti: 1200. Spedite in abb. post. n. 1/29795/6. Direzione: Via del Teatro, 18. Roma. Tel. 47811.